

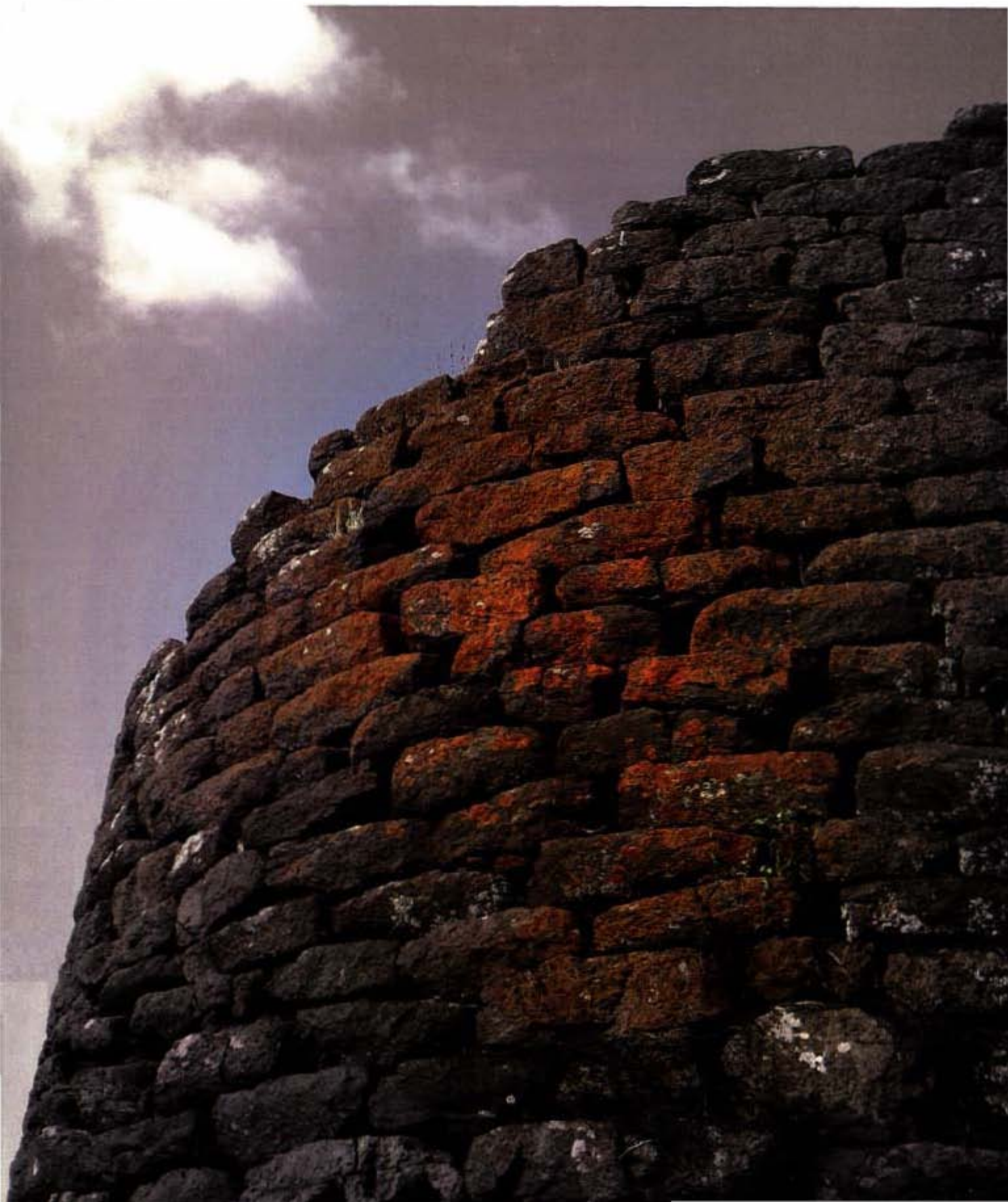


Pianu, Giampiero (2007) *Una Mansio nel Campidano: San Cromazio a Villa Speciosa*. Aidu Entos, Vol. 1 (2), p. 41-42. ISSN 2037-6103.

<http://eprints.uniss.it/7054/>

AIDU ENTOS

ARCHEOLOGIA E BENI CULTURALI



Una Mansio nel Campidano San Cromazio a Villa Speciosa

Gianpiero Pianu

pianu@uniss.it



Il "progetto Mosaico" relativo allo scavo di San Cromazio¹ è arrivato nel mese di luglio 2007 ad una tappa fondamentale. Si può dire infatti che lo scavo archeologico vero e proprio è di fatto terminato (fig. 1). Rimangono adesso da approntare tutta una serie di interventi che lo rendano fruibile e comprensibile per la popolazione di Villa Speciosa *in primis* e comunque per un pubblico più vasto. Si dà qui un resoconto generale del sito allo stato attuale della ricerca.

I lavori di valorizzazione, attualmente in corso, seguiti dalle dott.sse F. Corrias e F. Dettori, prevedono un accesso da Nord che permette di arrivare ad un percorso anulare che presenta due

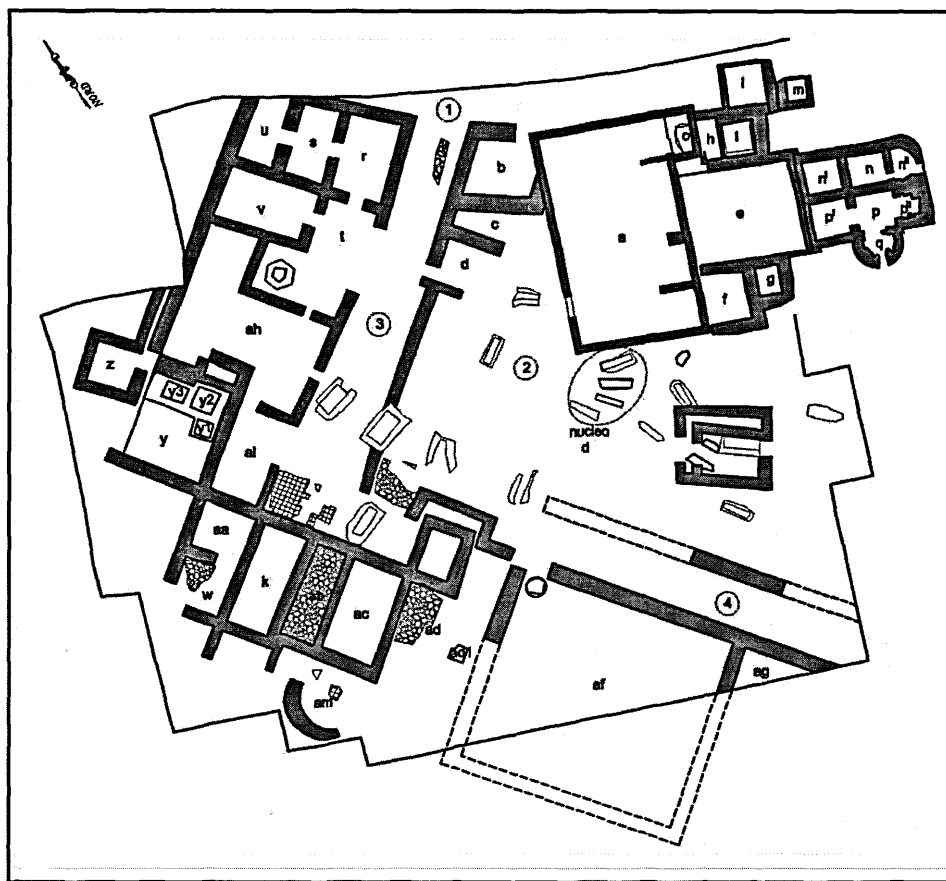
piccole digressioni all'interno dello scavo (fig. 2). Si parte da un vicolo antico (fig. 2, 1) su cui affaccia, sulla destra, un'abitazione formata da quattro stanze attorno ad un cortile munito di pozzo per le esigenze idriche (fig. 2, r, s, t, u, v). Annessa all'abitazione c'è poi, a Sud, una zona produttiva, data da uno o due cortili attorno a tre vaschette impermeabilizzate (fig. 2, y, ah, ai), da interpretare come contenitori di alimenti liquidi (acqua, vino, olio) o, più probabilmente, come una piccola *fulonica*, per la tintura e la lavorazione dei tessuti. Questa dovrebbe essere la casa di una famiglia che risiedeva in maniera fissa sul posto.

Ancora verso Sud si trovano cinque ambienti rettangolari, di cui tre pavimentati con basoli alternati a due pavimentati con malta (fig. 2, w, k, ab, ac, ad). A questi se ne aggiunge uno che presenta forti tracce di bruciato e che potrebbe essere una cucina (fig. 2, am). Gli ambienti basolati sono forse delle stalle per gli animali della *mansio*, mentre gli altri sono ambienti di rappresentanza (uffici) o forse anche luoghi di ristoro, destinati a personaggi di una certa agiatezza. Ancora oltre abbiamo l'impianto della *mansio* vera e propria, un grande vano rettangolare, porticato (fig. 2, af), dove sono presenti dei grossi dolii, forse per contenere acqua o granaglie, e dove i viandanti potevano riposare e deporre le loro mercanzie per far riposare i loro cavalli, che invece venivano ricoverati nell'ambiente accanto, un cortile scoperto con un grande abbeveratoio (fig. 2, ad). La struttura originaria dell'impianto è databile al I sec. d.C. anche se numerosi sono i rifacimenti, almeno fino al VI sec. d.C.

Seguendo il percorso anulare il settore successivo è occupata dalla zona cristiana, sorta successivamente attorno alla *mansio*, che si sviluppa attorno ad un piccolo edificio termale (fig. 2, vani b-q), sorto probabilmente nel III sec. d.C., di cui avanza sia la zona calda (*calidarium* e *tepidarium*) sia quella fredda, un *frigidarium*, munito di due vaschette. Alle terme, che hanno obliterato parte del villaggio più antico, si



Fig. 1 - Veduta aerea dell'area di scavo.



affianca verso la fine del IV- inizi V sec. d.C. un grande vano (m. 14 x 8) pavimentato con due pregevoli mosaici (fig. 2, a). Il più antico, risalente alla primo impianto del vano, lo occupa per intero ed è composto da pannelli con decorazioni differenti, tipiche del mondo africano. Spicca un pannello, quello meridionale, che presenta la raffigurazione di *kantharoi* (calici), spighe di grano e foglie di vite, allusive del sacrificio eucaristico. Queste stesse raffigurazioni sono presenti nel secondo mosaico, in realtà un rifacimento del VI sec. d.C., in forma decisamente più enfatica. A Nord-Est del vano si affianca una vaschetta rettangolare (fig. 2, o), anch'essa mosaicata, che deve essere interpretata come il battistero. Si tratta di una delle più antiche chiese cristiane attestata in Sardegna, sicuramente di un raro esempio di chiesa in ambito rurale.

Attorno alla chiesa si sviluppa una piccola necropoli, che sorge dapprima attorno ad una tomba "importante" (fig. 2, nucleo d), munita della "mensa funeraria" per il rito del *refrigerium*, rito che vedeva i parenti ed amici del defunto che consumavano frugali pasti sulla tomba. Tale rito, di origine pagana, è ben attestato anche nel mondo cristiano, nonostante la contrarietà più volte manifestate delle alte gerarchie ecclesiastiche. Vicino a questa tomba costruita con lastre di calcare ne sorgono altre tre costruite alla stessa

le stanze e rimane in vita probabilmente solo la chiesa e l'annesso cimitero. Si hanno notizie sulla chiesa di San Cromazio fino al Seicento, quando essa però doveva essere ormai in rovina.

Ci aspettiamo adesso che il Comune di Villa Speciosa, finora particolarmente attento ai Beni Culturali non dimentichi questo importante monumento che getta nuova luce sull'organizzazione delle campagne in età romana, sulla viabilità e sulla diffusione del Cristianesimo in ambito rurale. Il progetto mosaico, sottoscritto con grande entusiasmo dall'attuale sindaco Elio Marneli prevede che la chiusura dello scavo non rappresenti la fine dell'intervento dell'Università, ma permetta un ulteriore rapporto dedicato appunto alla tutela ed alla valorizzazione, affinché le nuove generazioni speciosine trovino nella storia della loro comunità nuovi stimoli per affrontare il futuro².

NOTE

Lo scavo è stato sempre diretto dal sottoscritto ma ha potuto aver luogo grazie all'interesse delle Amministrazioni Comunali di Villa Speciosa ed alla fattiva collaborazione della Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Cagliari ed Oristano. Ringrazio in particolare gli amici Vincenzo Santoni, Carlo Tronchetti, Giovanni Azzena, Donatella Salvi e Maurizio Canepa.

² La Bibliografia su San Cromazio di Villa Speciosa è raccolta nel volume PIANU G., *La mansio di San Cromazio*, Ortacesus, 2007.